

Italia uguale a razzismo?

Stamattina mi sono alzato come sempre alle cinque, fuori è buio e il freddo è pungente ma sono un'ambulante ed è questa la mia vita caldo o freddo che sia prendo la mia mercanzia, prendo il mio banchetto e m'incammino verso Piazza Dalmazia a Firenze.

Sono Senegalese e vivo in Italia da vent'anni, immigrato con permesso di soggiorno, pago come tanti italiani le tasse e vivo con voi ogni giorno. Siete simpatici e un po' scanzonati, in voi è presente l'accoglienza ma anche l'odio verso il diverso, in voi è presente l'onestà ma anche la furbizia, ma siete un popolo straordinario che riesce a dimostrare il meglio di sé nei momenti più bui così come riuscite anche a dimostrare il peggio di voi.

Oggi sono in Piazza Dalmazia e il vento spira sulla mia faccia, saluto Diop Mior il mio amico da una vita che ha già preparato la sua bancarella, scambiamo qualche battuta e mi metto a disporre la mia merce. Il sole si sta alzando ed illumina la piazza, pian piano Firenze e i suoi abitanti si risvegliano. Bella città Firenze e quante persone vengono qui per visitare le meraviglie artistiche di questa città, ogni giorno dell'anno si riempie di colori e di suoni, ogni giorno si sentono le parlate di ogni parte del mondo ma oggi è diverso, vedo un uomo avvicinarsi a piedi è scuro in volto, ha una brutta espressione è l'espressione dell'odio, si avvicina rapidamente, estrae la pistola, cerco riparo capisco che è un razzista e ci sta cercando. Diop no! Scappa Diop! L'Uomo preme il grilletto e Diop cade a terra, lo preme un'altra volta e cade un altro di noi. Nooo! Prendo fra le mani la testa di Diop, inizio a piangere, le mie mani si sporcano del suo sangue. La gente intorno non capisce cosa sia successo, poi con lo scorrere dei secondi si rende conto della mattanza. La gente è impietrita, vede un nuovo dipinto che è quello dell'odio, non fatto di tempere ma fatto di rosso sangue e la tolleranza verso il razzismo li fa vergognare. Ogni giorno sento certi vostri politici inveire contro di noi e voi in silenzio, in un silenzio colpevole, in un silenzio che non ha giustificazioni, in un silenzio che è complice di chi ci chiama negri, che dice che portiamo via il lavoro a voi italiani. Ma com'è possibile che proprio voi che avete vissuto le grandi emigrazioni verso il mondo e all'interno del vostro bel Paese, che avete una storia di contaminazione tra popoli, che avete una storia culturale così imponente, che avete scritto e dipinto la storia dell'umanità, che proprio voi siate tolleranti al seme del razzismo!

Diop è esaminate, giace a terra ed io con lui nella pozza del suo sangue, vedo ancora la morte come tanti anni fa quando ero in Senegal, terra dalla quale sono scappato per salvare la mia vita, per scappare dalla violenza e dalla fame. Sono a terra l'anima rotta, sono a terra e il viso è tra le mie mani, sono a terra e mi siedono intorno tanti di voi. Ma dov'eravate, dove siete stati? Noi sempre qui a sopportare l'ingiustizia di sentirci chiamare clandestini, a sopportare certi sguardi ma le pallottole no, quelle proprio no, non riusciamo a schivarle e colpiscono al cuore. Scacciate da voi l'odio e non sopportate più quegli stupidi razzisti perché anche voi almeno una volta nella vita siete voi stati i diversi.

CGIL

FISAC